

L'Unità

BANCHE

Comit-Bancaroma, gelo sulla fusione

PIER FRANCESCO BELLINI

Si tinge di giallo l'ultimo incontro fra Comit e Banca di Roma; e sull'asse Roma-Milano scende il gelo dopo l'ultima indiscrezione relativa all'ennesimo incontro fra i vertici dei due Istituti. Un incontro che non c'è stato, o perché mai richiesto, né convocato. A dar fuoco alle polveri è stato l'istituto guidato da Cesare Geronzi. Ha negato di aver sollecitato alcunché alla Comit, e ha lamentato una «attività di disinformazione a mezzo stampa» sulla vicenda. La secca presa di posizione è arrivata alle agenzie di stampa da ambienti della Banca di Roma, che hanno poi precisato come «il vertice della Comit conosce le nostre posizioni, che possono essere discusse soltanto al tavolo delle trattative». Da Milano, in sera-

ta, la replica: «Noi non abbiamo diffusa alcuna notizia di incontri, veri o presunti». Cosa significa questa novità? Di certo è una testimonianza di nervosismo; il segnale che lo stato di avanzamento della trattativa non ha ancora fatto regitare passi avanti. I mercati, dal canto loro, hanno premiato Comit, aumentando il concambio (vale a dire il valore di un eventuale scambio azionario) oltre quota 4. Ma a Piazza Affari non è mancato neppure chi ha letto nel prolungarsi delle trattative la volontà proprio di Comit di spuntare migliori condizioni in caso di via libera alla fusione. Quello che il management di Banca Roma sembra aver mandato a dire sarebbe dunque: «È arrivato il momento di decidere: prendere o lasciare».



Vincenzo Visco

ROMA È polemica sul «visto pesante», la certificazione tributaria volta ad adattare e monitorare preventivamente la correttezza delle dichiarazioni fiscali contenute in un decreto legislativo in corso di approvazione. Il «visto pesante» potrà essere apposto alle dichiarazioni dei soggetti titolari di redditi di impresa in regimi contabili ordinari. I professionisti abilitati ad apporre il «visto pesante» sono i revisori contabili iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e dei consulenti del lavoro che abbiano esercitato la professione per almeno cinque anni. Sul «visto» è calata prima la scure dell'Antitrust, che ritiene che lo strumento finirebbe per diventare una riserva per

un ristretto numero di professionisti creando una ingiustificata restrizione della concorrenza. L'Autorità ha inviato al Parlamento e al governo una segnalazione per sollecitare una revisione della bozza di decreto legislativo per la riforma dell'assistenza fiscale. Poi è stato il turno della «commissione dei Trenta», che ha chiesto al governo di rafforzare i requisiti affinché sia garantito il rigore delle certificazioni, ma, allo stesso tempo, prevedere anche un aumento dei vantaggi per i contribuenti che decidono di avvalersi della certificazione, ad esempio escludendo l'accertamento induttivo, tranne per gravi violazioni. Alla fine ci si è messa la Uil: «Costruire

un sistema fiscale che annulli i controlli fiscali, distruggendo così l'unica deterrenza ancora utilizzabile dall'Amministrazione finanziaria per dissuadere gli evasori, è il massimo della irresponsabilità» ha detto il numero due dell'organizzazione sindacale Adriano Musti. Da parte sua, il ministro Visco ha replicato ai rilievi dell'Antitrust, con una lettera nella quale si osserva che quei rilievi sono evidentemente frutto di una diversa interpretazione del provvedimento. Infatti spiega una nota delle Finanze: la stessa autorità Antitrust riconosce che «stante la «delicatezza» della funzione la certificazione può essere effettuata soltanto da soggetti selezionati secondo criteri di qualità».

Mercati imprese

giunti a un compromesso: il testo sarebbe arrivato in Aula, ma assieme a un'odg che avrebbe imposto dei «palletti» alle modifiche del Senato.

E così è stato. Il ddl è passato senza modifiche. Contemporaneamente è passato l'odg, firmato anche dal responsabile economico dei ds Lanfranco Turci, dal capogruppo Fabio Mussi e dal presidente della commissione Finanze Giorgio Benvenuto (popolari democristiani). Il testo chiede di limitare la «promozione dello sviluppo economico» delle Fondazioni agli ambiti statuari, cioè ricerca, istruzione, beni culturali, ambientali e assistenza. Inoltre, si chiede di escludere il finanzia-

mento diretto, o di contribuzione, a favore di imprese. Sulle spese di funzionamento (debitabili dal capitale da devolvere a fini statuari) l'odg chiede di escludere da tali spese alcune « voci », come gli oneri per la progettazione, la gestione e la conservazione del patrimonio immobiliare. Infine il documento chiede che nel concetto di controllo di banche sia inclusa la partecipazione a patti di sindacato.

«Un provvedimento importante», ha commentato Ciampi, «rappresenta un elemento di chiarezza per l'intero sistema. Il governo ha mantenuto una posizione lineare. Ora ci impegniamo a portare quanto prima il decreto delegato al Consiglio dei ministri».

Fondazioni bancarie, c'è la legge

Ciampi: un elemento di chiarezza per l'intero sistema

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Le 88 Fondazioni bancarie italiane hanno una legge. La Camera dei deputati ha approvato ieri mattina il disegno di legge (presentato nel febbraio del '97) che definisce compiti e ambiti operativi degli enti, ne individua l'organo di vigilanza, rinnova le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni bancarie (copertura di 80 miliardi), dando quattro anni di tempo per cedere il controllo delle Spa bancarie. Si completa così la riforma avviata nel '90 dalla legge Amato sulle banche pubbliche. Il governo ha ora 120 giorni di tempo per emanare i decreti attuativi.

Il via libera di Montecitorio non era affatto scontato. Anzi. Se il ddl non fosse stato accompagnato da un odg «stringente» (presentato dal relatore Mauro Agostini dei ds), probabilmente si sarebbe arenato, viste le polemiche della vigilia - concentrate soprattutto sulle modifiche introdotte dal Senato - e la dura critica al testo espressa tre giorni fa dall'Antitrust. Ieri la Lega ha votato contro, i Verdi si sono astenuti, nel Polo (che ha votato a favore) c'è stata la «defezione» di Marco Taradash. Rifondazione comunista ha presentato un emendamento (bocciato) e Nerio Nesi (comunisti italiani) ha denunciato il rischio di una «pericolosa commistione di interessi».

Anche ai ds di Montecitorio le modifiche di Palazzo Madama non andavano giù. In commissione Finanze della Camera era dovuto intervenire Carlo Azeglio Ciampi in persona, il quale - per evitare un ulteriore passaggio al Senato - aveva chiesto di far arrivare il ddl in Aula senza emendamenti. In cambio il ministro aveva assicurato il massimo rigore nei decreti attuativi della legge. Alla fine si è

UN ITER DIFFICILE Un esito non scontato dopo le modifiche apportate dal Senato

Cesare Romiti esce dalla scena Snia

Successo della scalata di Giribaldi

MILANO Non c'è stata guerra: la scalata «ostile» di Cornelio Valletto e Luigi Giribaldi ai vertici della Snia si è conclusa con un successo. Ieri pomeriggio Gemina ha infatti annunciato di essere uscita dal capitale della società chimica con la cessione dell'ultimo 1,5% delle azioni in suo possesso. Era in mano il 15%, custodito nella partecipazione dichiarata dalla Banca di Guadagni (21,74%). La quota della cordata ha così superato il 28%, di un passo dal 30% che farebbe scattare la necessità di un'Opa. All'orizzonte c'è infine un ulteriore allargamento del nuovo sindacato. Fonti di piazza Affari parlano con insistenti di un coinvolgimento di Interbanca.

tenzione di partire al contrattacco con l'appoggio di Mediobanca. Niente di tutto questo. Anzi, proprio ieri la cordata Giribaldi-Valletto ha potuto annunciare un'ulteriore arrotondamento della propria partecipazione. Valletto, tramite la Cortiplast, è salito dal 6 al 7,002%, mentre Giribaldi ha in mano il 15%, custodito nella partecipazione dichiarata dalla Banca di Guadagni (21,74%). La quota della cordata ha così superato il 28%, di un passo dal 30% che farebbe scattare la necessità di un'Opa. All'orizzonte c'è infine un ulteriore allargamento del nuovo sindacato. Fonti di piazza Affari parlano con insistenti di un coinvolgimento di Interbanca.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. di. Includes rows for ACQUA PIA ANTI, CA MARCIA, COMIT, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. di. Includes rows for BECHTEL, BENTON, BENTON, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. di. Includes rows for CLASS EDITORI, CMC, COPIE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. di. Includes rows for IMPREGILO, IN, IN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. di. Includes rows for IMPREGILO, IN, IN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. di. Includes rows for SOCIETA, SOCIETA, SOCIETA, etc.

